

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 29
21 Luglio 1937 - Anno XV

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



ELEANOR POWELL

ossia la titolare delle "più elettrizzanti gambe d'America", interprete di "Melodie di Broadway 1938" di cui anticipiamo nell'interno interessanti fotogrammi e la novella tratta dal film.



JEANNE MADDEN
attrice della
Warner Bros.

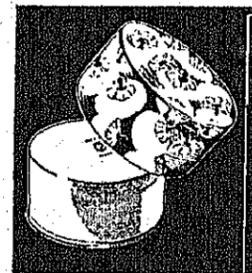


Se anche il lavoro casalingo dovesse momentaneamente togliere alle mani un poco della loro finezza, le donne moderne sanno bene che mediante l'uso della crema **DIADERMINA** la ricupereranno e che anzi faranno le loro mani più lisce, più fresche, più belle di prima.

Diadermina

Tubetti da L. 4,50
Vaselli da L. 6,80 e L. 10.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO



Un'amica fidata

È la Cipria Coty che milioni di donne usano in tutto il mondo con continua soddisfazione. Essa non è una qualunque miscela di comuni ingredienti, ma la sapiente ed elaborata fusione di diversi preparati di bellezza. È fino, aderente, profumata. 12 sfumature di tinte in tutti i profumi Coty, vi consentono la scelta del colore adatto alla vostra carnagione.

COTY
la cipria che abbellisce

LUCIANA PEVERELLI

l'autrice de:
"L'amore del sabato inglese" - "Inverno d'amore" - "Piacere agli uomini" - ecc.
ha scritto per le lettrici di PICCOLA un nuovo appassionante romanzo d'amore:

IL BACIO DI GUYA

La prima lunga puntata apparirà nel numero 30 di "Piccola" in vendita la prossima settimana.

"PICCOLA" settimanale illustrato, di varietà, curiosità, avventure, racconti, ecc., costa centesimi 50.

MELOLINA

Preparato scientifico per mantenere o ringiovanire la carnagione anche la più LOGORA.
L'UNICA crema che dà risultati immediati.
RENDE la pelle morbida e luminosa.
CONSERVA alla carnagione lo splendore dei venti anni.

PUEROLINA

Preparato scientifico contro **rossori, ortemi, scottature, ragadi del seno, infiammazioni.** - Specialmente indicata nell'igiene dei bambini.

LENTIGGINI

acompatono completamente con la **CREMA ORIENTALE** (formula del Dott. Prof. Pardoff) l'UNICA che dà risultati sicuri, rapidi, garantiti.

La crema orientale oltre ad eliminare totalmente le **LENTIGGINI**, ridona bianchezza e splendore alla carnagione. Importo rimborsato a chi non avrà ottenuto i risultati previsti.

QUESTI PRODOTTI trovano presso le migliori farmacie o profumerie oppure verranno spediti franco di porto a chi rimetterà vaglia per l'importo sottospesificato.

CREMA ORIENTALE 1 vasetto L. 12
3 vasetti L. 34
MELOLINA 1 vasetto L. 8
1 tubetto L. 5
PUEROLINA 1 tubetto L. 4

alla depositaria esclusiva per l'Italia:
DITTA M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA

Pallida luna - Trieste. Sì, i latini mettevano sempre il verbo alla fine del periodo, e ciò era un guaio perché non si sapeva mai se un periodo finiva con un cordiale buffetto o con un pugno su un occhio. Non si sapeva mai in tempo, voglio dire. Non mi consta che Franchot Tone sia italiano, finito in America perché fannullone. In America, o altrove, un fannullone può diventare qualunque cosa ma giuramai attore cinematografico. Hai torto a pensare che io sia « tabacoso e sputacchione ». C'è ancora qualche tappeto in casa mia, che diamine! Almeno vedo che l'esattore delle rate viene ancora. Grazie dell'augurio di « vivere ancora un po' »; ma se tu vendessi ossigeno, e io ne avessi bisogno, preferirei di andarlo a comprare altrove. Non sei molto larga di mano, capisci.

Adoratore nell'ombra - Giggiga. Grazie dei saluti, che ricambio.

Ramona. Interpreti di « Bambola di carne » furono George Alexander e Rosa Barony; di « La Wally » Germana Paolieri, Isa Pola, Carlo Ninchi, Renzo Ricci; di « La vecchia signora » Emma Gramatica, Arturo Falconi, Memo Benassi, Camillo Pilotto; di « Arditi del mare » Walter Houston, Madge Evans, Robert Montgomery; di « I Misteri di Parigi » Madeleine Ozeray, Lucienne Le Marchand, Costant Remy, Lucienne Baroux, R. Cordy; di « Villafranca » Corrado Racca, G. Donadio. Aggiungendo che la tua calligrafia denota eleganza, egoismo, scarsa fantasia, spero di averci quasi interamente soddisfatta.

5 rose - Palermo. Non temete, non ci stancheremo mai di pubblicare fotografie di Gable, Flynn e Taylor. Ciò confina a Nord e a Sud, e da ogni altro punto cardinale, col nostro più preciso dovere.

Vecchio legionario - Addis Abeba. « Non sono una femminuccia e perciò non ti chiedo indirizzi di divi, né informazioni segretissime sulla loro vita; ti voglio solo dire che ti ammiro e che ti seguo da anni e che ti trovo sempre nuovo, giovane, intelligente e arguto. Vorrei poterti conoscere e ringraziarti a voce delle belle ore che passai a passo con te. Quando compili le tue rubriche, pensa a noi lontani, e largheggia pure in umorismo, che ci fa tanto bene ». Grazie, vecchio legionario. Ora capisco che cosa sognavo quando, giovinetto, gettavo col largo gesto del seminatore bucce d'arancio e di cocomero sui marciapiedi frequentati da corretti ed arcigni capi d'azienda, o da rispettabili presidenti di Comitati per la rieducazione dei cani balbuzienti: volevo diventare un umorista, sì, ma con la folle, orgogliosa speranza, che un giorno qualcuno del tuo stampo, un uomo d'azione, un uomo abituato ad esprimersi coi fatti, mi stringesse la mano per dirmi: « Sa che la conosco? Sa che qualche volta, fra le nostre diversissime fatiche, c'è stata collaborazione? ». Ed ecco che il giorno è venuto, ecco che mentre l'eco dei tuoi passi risuona in Addis Abeba italiana, io non sono del tutto sepolto in questa mia vecchia ingrata poltrona milanese, e il mio compito non si riduce tutto a far sapere che Clark Gable, in una sera di stelle, disse di sì a un pallido sconosciuto il quale gli aveva chiesto ansiosamente se fosse proprio lui il famoso attore. E quel pallido sconosciuto ero io, che aggiunsi: « Allora volete essere tanto gentile, signor Gable, di dirmi l'ora precisa? ». Io soppi che erano le dieci, indii lasciati che il celebre Gable si allontanasse assai perplesso. E ora, dopo tanto tempo, tu mi permetterai, vecchio legionario, di non pronunziarmi, come grafologo, sul tuo conto. Comprendimi: dopo quel che è successo fra noi in queste righe di stampa, chi mi salverebbe dalla ghigliottina dei miei gentili colleghi se io dicessi che la tua calligrafia rivela buon gusto, intelligenza, finezza e spirito critico? Oso chiederti di concludere questo nostro incontro con una chiara, robusta, fraterna stretta di mano.

N. Vianello - Venezia. Alle attrici italiane indirizza presso la Cines, Via Veio 51, Roma; alle americane a Hollywood, California, Stati Uniti. Tutto questo senza perdere di vista un solo istante il fatto che le attrici, avendo molto da fare, non rispondono alle lettere degli ammiratori.

Susy e Luana. Ho eseguito la vostra piccola commissione. Quando avrete bisogno che per un paio di mesi io vi tenga a pensione il gatto, non fate cerimonie. Fantasia, sensibilità, incostanza denota la calligrafia di Susy, mentre il saggio di Luana è troppo breve. La vita ha di questi bizzarri controsensi. Se il mio nome è proprio Giuseppe Marotta? Certe volte, ricevendo dalle migliori banche cortesi ma farni inviti a pagare cambiali scadute, me lo chiedo perplesso anch'io, ma quando arrivano gli usceri ogni mio dubbio si dissolve.

Nitroglicerina - Torino. Dovresti cambiare pseudonimo. Figurati, le donne mi fanno già paura quando si firmano « Fior di giaggiolo », o « Nube argentea ». Mia zia Carolina sta bene, grazie. Dei suoi

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

ultimi cappelletti posso dirti questo: che tendono al genere narrativo. Qualcuno equivale a una novella (Poe, Maupassant), ma ne ricordo uno in cui, a mio parere, c'è tutto « Delitto e Castigo ». Tu mi preoccupi quando dici: « Mi piace andare in motocicletta, ed ora, a causa di questa mia passione, ho un braccio al collo ». Diamine, al collo di chi? Ti faccio questa domanda perché, quando vedo passare una motocicletta che trasporta una signorina e un giovanotto, mi riesce assai difficile stabilire, anche sapendo che di solito è l'uomo che guida, quale sia la signorina e quale il giovanotto. Mi è stato detto che di solito, fra il giovanotto e la signorina che vanno insieme sulla motocicletta, non esistono che rapporti di fredda cortesia; e del resto un distinto botanico mi ha assicurato che anche l'olmo e l'edera non sono così intimi come sembra, anzi spesso si conoscono appena. Mio zio Costantino accetta e ricambia i tuoi baci. Egli dice che per trovarli sconvolgerà Torino. A stento ho potuto strappargli la promessa di lasciarmi vedere ancora una volta Torino com'è attualmente, prima che egli la sconvolga. Sensibilità, fervore, un po' di egoismo rivela la calligrafia.

Una sorpresa!

Bertoldo

il più simpatico, il più scanzonato, il più divertente dei giornali umoristici italiani, è uscito in 8 pagine e a colori.

In ogni edicola
BERTOLDO costa cont. 40

Un'ammiratrice delle bellezze naturali. Volubilità, praticità, scarsa fantasia. Se veramente adori le bellezze della natura, dovresti vedere la barba di mio zio Eurialo in un tramonto di maggio. Nulla di più patetico; e il colletto di celluloido di mio zio Eurialo è pieno di firme di romantiche coppie di turisti. Ma Super- Revisore... si dirà... non vorrete farci credere che vostro zio si sia arricchito con la semplice esposizione della sua barba nei tramonti di maggio? Nulla di più esatto... rispondo... ma bisogna sapere che lo zio Eurialo era guardia campestre; e solo se un paio di coppie mostravano di intenerirsi alla vista della sua barba (in cui scherzavano gli ultimi raggi del sole) ed esprimevano il desiderio di apporre firme sul suo colletto di celluloido, decine e decine di altre coppie potevano baciarci indisturbate nei vicini boschetti.

G. Signori. L'attrice era Barbara Stanwyck.

Il vecchio Jante - Dessì. Sì, protagonista era il povero Lon Chaney.

Livia - Roma. Non capisco se mi vuoi morto o se mi vuoi vivo, ma appunto questo è il bello, con le donne. In questa rubrica io mi propongo di dire, scherzando, cose molto serie. E la ragione di credere che almeno l'ottanta per cento dei lettori, l'abbia capito, perché usare un tono scherzoso per dire cose molto serie? Giusta domanda: ma usando un tono solenne si risolve più facilmente, forse, un problema spirituale? E chi, inoltre, può aver tanta esperienza e sentirsi tanto infallibile da dare consigli in tono solenne? Meglio dunque scherzare: la gente non seguirà i miei consigli (se si troverà male esattamente come se li avesse seguiti) ma almeno non si annoierà leggendoli. Intelligente, elegante, un po' volubile ed egoista ti definisce la scrittura.

Le tre Grazie. Agli artisti americani basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti. Ignoro quanto sia alto Robert Taylor. Tutte le volte che lo avevo un metro in mano, lui stava seduto; tutte le volte che lui stava in piedi, io non avevo un metro in mano. La vita ha di questi atroci controsensi, e il tuo saggio calligrafico è troppo breve.

Ammiratrice cavaia. Alimé non m'intendo di tenori e non ne conosco nessuno. I tenori sentono istintivamente, vedendomi, che o devono rinunziare alla mia amicizia o devono rinunziare al canto. E poco dopo essi non sono più che un punto nero all'orizzonte.

Stefania. Hollywood, California, Stati Uniti. In inglese. Finalmente una ragazza che si interessa di Herbert Marshall. La vita ricomincia a sorridermi.

ABBONAMENTI: Italia e Col. 1 Anno L. 20
Semi. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Semi. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza
larghezza una colonna, L. 3.

Lazarini Camatti. Le risposte tardano perché le lettere arretrate sono molte. A Olivia De Havilland puoi scrivere presso la Warner Bros., Hollywood California, Stati Uniti. Per le attrici italiane: Cines, Via Veio 51, Roma.

Lucifero. Jeanette MacDonald: Culver City, California, Stati Uniti. In inglese. Se si possono fare copie di una fotografia possedendo solo la positiva? Certo, facendo una negativa della positiva.

Lilyana. Presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti.

Giulio di Padova - Roma. (O qualcosa di simile: scrivete con chiarezza almeno gli pseudonimi). Hai ragione, ma non so che dirti. Abbracciamoci e confondiamo le nostre lacrime. C'è questo di bello quando le mie idee e quelle di un altro collimano: che ci si può abbracciare senza star lì tanto a separare le lacrime. D'accordo su Statio e Olio: le loro scettiche costituzioni ormai le « cartoline del pubblico » dell'umorismo cinematografico; ma anche le « cartoline del pubblico » rispondono a una vitale necessità della massa. Consentito anche l'ultima parte della tua lettera; ma ricorda che certe situazioni paradossali o grottesche al cinema non reggono come in un libro. Il cinema è troppo realistico; non si può andare incontro a un'astrazione con la macchina fotografica. O almeno possiamo dire così: che il Pirandello, il Poe, il Wilde, il Baudelaire del cinematografo non sono ancora nati. Siamo più sulla via di avere qualche Balzac, e magari qualche Zola. E ora basta: la gente brontola e a stento mi sopporta quando tengo di scorsi scherzosi; figuriamoci se comincio ad esprimermi in questo modo. Meglio riferire l'arguta risposta di Greta Garbo a un giornalista. « Che cos'è il matrimonio? » le chiese il mio collega. E Greta: « A Hollywood il matrimonio è un ingeggero pretesto per andare a vivere insieme senza neppure essere stati presentati ». « E il divorzio? » reiterò il giornalista. « L'unica cosa » si affrettò a rispondere Greta « sulla quale gli sposi di Hollywood riescono a trovarsi d'accordo l'indomani delle nozze ».

Fiore di vaniglia. « Mi sono innamorata. Quando venni ad abitare la mia casetta con un grazioso giardino, conobbi un giovane, che lo chiamai Giaggiolo, il cui giardino era attiguo al mio. La mattina io innaffiavo i miei fiori, lui coltivava i suoi, parlavano del più e del meno e ad un tratto io mi accorsi che lo amavo. Ma a vendo lui cambiato casa, non ho più avuto occasione di vederlo. Se lo incontro per strada lui però mi saluta sempre con un sorriso. Capisco che non gli sono indifferente, ma è un tipo come Fred MacMurray, che vuole essere un po' corteggiato dalla sua donna. Io credo che se Giaggiolo non mi dice niente è perché non è ancora bene avviato nella professione e spera di fare affari prima di formare una famiglia. Tu che sei intelligente e saggia, dimmi con franchezza come la pensi ». La mia idea è che tu ti faccia delle illusioni. Fior di vaniglia. Se un uomo ama, ama. Può darsi che a Fred MacMurray piaccia essere un po' corteggiato dalla sua donna, ma nel film, e in America, in Sicilia, invece, se un giovane vuol veramente bene a una ragazza, non soltanto glielo dice lui, ma glielo fa dire dal cielo, dal mare, dalle pietre, dagli alberi, dalle stelle e magari da un messo municipale. Un siciliano innamorato indifica giorno e notte, sotto le finestre della sua ragazza (cosa simpaticissima, del resto, che io pure ho fatta, mentre un mio fratello teneva d'occhio le uscite posteriori della casa, e un mio cugino di vista acutissima, dall'alto del campanile, ispezionava palmo a palmo l'intero paese); e se il giovane che ti interessa si limita a sorriderci quando ti incontra, significa che non ha per te che una vaga simpatia. Magari, nei primi tempi, era più premuroso, più fervido... ma ecco che qualcosa lo ha cambiato. Che qualcuno gli abbia riferito che tu lo chiami Giaggiolo? Scherzi a parte, la mia opinione è quella di tua madre: e cioè che devi cercare di dimenticarlo. Impossibile che egli si proponga di parlarti solo quando si sarà fatto una posizione; intanto tu, che non sai leggere nel pensiero, potresti sposarti dieci volte, non ti pare? Le tue ipotesi benevole non sono che ingegnosi espedienti del tuo amore. Anch'io, quando la mia cara Dorotea non viene a un appuntamento, mi sento più disposto ad accogliere la notizia che il resto della città sia crollato, che ad apprendere che suo cugino l'abbia condotta al cinema. Io, un pessimista.

Sedicenne capriciosa. Grazie dei saluti del 19 maggio, che ricambio.

Imba innamorata 1937. Grazie della simpatia. Io non mi nutro che di simpatia e di qualche cambiabile. Sensibilità, scarsa fantasia, spirito pratico denota la scrittura.

Il Super Revisore

FABBRICHIAMO L'ILLUSIONE

L'amico Jacopo Comin, in un suo interessante articolo, corredato di cifre e di statistiche, sostiene, con moltissima ragione, che i film italiani non vengono « lanciati » abbastanza. Ognuno ormai sa che cosa si intende in gergo pubblicitario per « lancio ». Il principale nodo, dice Comin, è la mancanza di materiale fotografico diciamo così preventivo, che diffuso attraverso i molti milioni di copie dei vari giornali quotidiani, settimanali, quindicinali o mensili, desti nel pubblico dei lettori interesse e curiosità. Vorissimo; il materiale fotografico è insufficiente. Nessuno può saperlo meglio dell'ottimo Comin che alla Direzione Generale per la cinematografia si incarica appunto dell'ufficio stampa e che è costretto a rispondere ad una media di cento telefonate e di cinquanta visite al giorno tutto tendenti ad avere notizie o indiscrezioni, scritto, orali o iconografiche sulla produzione nazionale in corso. Nessun, dico, può saperlo meglio di lui, all'infuori dei direttori dei giornali cinematografici che, poveri infelici, si trovano periodicamente a scervolarsi per tentare di scoprire una fotografia inedita di Isa Miranda o una istantanea originale di Vittorio De Sica.

Il materiale è insufficiente. Anzi è doppiamente insufficiente: insufficienza di quantità ed insufficienza di qualità. Non che le fotografie siano brutte. Dal punto di vista tecnico, anzi, sono sovente impeccabili. Il difetto, se mai, è dal punto di vista psicologico. Non sono fotografie che stuzzicano l'appetito dei futuri spettatori. Hanno quasi sempre l'aria di essere dei fotogrammi fissati e ingranditi. Ottimi, se volete, come riproduzioni dei momenti più caratteristici del film al quale sono ispirati, ma fucchissimi dal punto di vista pubblicitario che, con i palati incalliti dei futuri spettatori, deve costituire più un aperitivo che un assaggio. Gli attori che figurano nella normale fotografia costituenti il materiale iconografico pubblicitario di un film, so-



Forse Brigitte Helm - sopra - che ormai ha finito per dedicarsi completamente alla vita domestica, sarà capace di cucinare una zuppa; ma nessuno si fiderebbe di assaggiare la frittata che James Stuart, - in basso a sinistra - si accinge a preparare. E nemmeno ci sarebbe da giurare che Virginia Grey, che qui a sinistra vediamo in affabile colloquio col capocuoco, abbia davvero un'anima tanto casalinga. Avete mai visto una signorina scendere in cucina in "shorts" e scarpette da tennis? Tant'è, questo di fare apparire la attrici ora massime e ora donne fatali, ora crudeli vampi o ora romantiche protettrici di cagnolini, è il compito degli uffici stampa delle case. In qualche caso una maggior serietà non starebbe male: in ogni modo, anche questi ingredienti sono buoni per rendere "popolare" un'attrice... cioè, per fabbricare l'illusione.

attrici del cinema accade quasi lo stesso. Si ha un bel gridare « Abbasso il divismo »; il pubblico non chiede di meglio che credere ai « divi ». E il divo non è soltanto un buon attore; è soprattutto l'immagine che di sé il buon attore proietta nella fantasia dello spettatore. Il divo è l'amante di tutte le donne, così come la diva è quella di tutti gli uomini. Bisogna essere ben bravi o ben celebri per far perdere al pubblico un matrimonio che gli dispiaccia. Gli amori di Douglas, sullo schermo, ai suoi tempi, non erano mai passioni roventi e complicate; in quanto a Mary Pickford essa, allora, fu castamente desunta « la fidanzata del mondo ». Ed ecco perché il loro matrimonio, ai quei tempi felice, non fece da nube alla loro pubblicità.

Un altro ottimo amico, il collega Sandro Giusti, ha scritto a questo proposito che in Italia la creazione del mito dei divi è particolarmente difficile perché conosciamo troppo le persone di cui si tratta. « Non serve », dice Giusti « raccontare che la tale attrice ha investito con la propria rambante Alfa-Romeo un albero sull'autostrada del Gross-Glockner, quando migliaia di persone la vedono attendere pazientemente l'autobus che alla adopera quotidianamente ». D'accordo, Giusti. Ma il torto è esclusivamente dell'attrice. Non perché adopera l'autobus, mezzo di comunicazione maleodorante e sconvolgente quanto si vuole, ma offre indubbiamente l'opportunità di una sensibile economia. Il torto, se mai, è di farsi vedere mentre adopera l'autobus. E un torto anche maggio-

no generalmente considerati dall'obiettivo essenzialmente come gli interpreti del film medesimo e mai come uomini e donne della vita. Strano a dirsi, non è affatto così che si crea quell'atmosfera di mito che gli Americani, invece, hanno saputo e sanno così bene creare intorno ai loro divi. Lungi da me, badiamo, l'idea di americanizzare la nostra pubblicità cinematografica. Faremo ridere i polli. L'Italia non è un paese dove le pose ridicole e arie stravaganti facciano molta presa; e, in caso, fanno presa su un pubblico che, grazie a Dio, non è quello al quale la cinematografia italia-

na vuole rivolgersi. Ma l'attore, e soprattutto l'attore di cinematografo, non deve neppure essere trattato dalla pubblicità alla stregua di un impiegato di concetto o ad un libero professionista. Il cinema più ancora del teatro è una vetrina. Sapreste dirmi perché i manichini degli abiti belli e fatti posseggono sempre le più leggiadre fattezze e le più armoniche proporzioni del mondo? Persino il manichino esposto nella vetrina del venditore di cinture riduttive per l'addome ha appena quel tanto di pancetta che giustifica l'applicazione del prodotto in vendita; ma appena quel tanto che basta. Vi figurate l'effetto che ci sarebbe una vetrina dove al signore modestamente robusto di cui sopra fosse sostituito un balzo trippone? O se ai raffinatissimi giovinottelli ed alle squisite donnine che appaiono nelle vetrine delle confezioni in serie fossero sostituite le effigi dei veri clienti? Eppure è appunto a quei tipi lì che la pubblicità si rivolge. Ebbene, per gli attori e ancor più per la



Signora!

Farete invidia ai fiori se userete

CIPRIA THEA "MASCHERINA"

... il prodotto perfetto per la donna italiana

Il pacchetto della speciale combinazione "Mascherina" contenente 2 scatole CIPRIA THEA (colore desiderato) ed un piumino di velluto presso L. 5.00 i rivenditori di tutta Italia



Il pacchetto completo franco raccomandato in qualsiasi località del Regno e Colonie A.O. inviando o versando L. 5.50 sul c. c. postale 9/2660

Cav. Alberto Lancerotto - VICENZA (7)

La vostra bellezza in vacanza

Signore, in LEI di questa settimana.

16 pagine - cent. 50 in tutte le edicole



CIPRIA dei miei 20 ANNI

Ravviva la chiarezza e lo splendore della epidermide le ridà il colorito giovanile.



KLYTTA

RENDE LA DONNA SEMPRE PIU' BELLA E FELICE

LABORATORIO ITALIANO MILANO

re può essere quello di vantarsene e magari di smentire ufficialmente la notizia pubblicitaria concernente l'incidente d'auto, soltanto perché, mettiamo, si ha l'orgoglio nobilissimo della propria indigenza. Il giorno che l'attore Pinco Pallino, insomma, accetta di diventare attore, egli cessa di essere il signor Pinco Pallino. Eros sullo schermo, egli dev'essere eroe anche nella vita; o, per lo meno, lasciare che gli altri lo credano eroe. Don Giovanni in teatro di posa, sotto la luce abbagliante delle lampade, non deve sognare che quelle lampade si spengano per correre ad infilarsi le pantofole felpate o la tapalina del buon padre di famiglia, a meno che la sua arte non sia tale da giovare del contrasto. Pirandellianamente l'attore deve essere... come tu mi vuoi; o, almeno, non deve impedire che il sogno del pubblico si infranga contro una troppo borghese e spovanzante realtà.

Una grossa deficienza del materiale fotografico pubblicitario, per tornare a quel che si diceva prima, è, ad esempio, quella di dimenticarsi troppo spesso delle fotografie che hanno l'aria di aver sorpreso una scenetta non prevista dal programma di lavorazione. Quelle fotografie che si riproducono, in genere, con diciture di questo tipo: «Un operatore indiscreto ha colto gli interpreti di XYZ, il grande film che si sta terminando di girare a WKJ, durante una sosta del lavoro». Lo so benissimo che il lettore smaliziato non creda mai né all'indiscrezione dell'operatore, né alla sosta del lavoro, né magari all'epiteto «grande». Ma la fotografia pubblicitaria non si rivolge mai al lettore smaliziato. E per il pubblico massa che essa viene fatta e riprodotta, per il caro buon pubblico massa, che dice «Oh, Dio!» quando il traditore sta per vibrare la bastonata fatale sulla testa del primo attore e che brontola «Vigliacchi!» quando i banditi battono l'eroina dalle vesti a brandelli. Ebbene, per quel tale pubblico la fotografia del sedicente operatore indiscreto ha il merito di mostrare i divi non in qualità di attori, ma di uomini della vita pur conservando loro il clima dei divi. La bella prima attrice è visibile in tutto il fulgore della sua venustà, perché l'indiscreto operatore l'ha sorpresa dopo il sapiente rilocco di un vigile truccatore; il fatale primo attore giovane, benché non stia recitando, è ugualmente fatalissimo giacché un complice elettricista, prima dell'indiscrezione, ha potuto piazzare convenientemente quel tale riflettore che loggerà dal volto ammirato l'ombra aggressiva del suo naso abbondante; il regista acclamato avrà

L'attore al campo di aviazione si fa fotografare in tenuta di volo accanto ad un modernissimo e velocissimo apparecchio bimotore.



Marcello Giorda al posto di comando dell'apparecchio con cui sta eseguendo i voli di istruzione per conseguire il brevetto di pilota.

MARCELLO GIORDA CI RIVELA: Ho un' "idea volante..."

Presto mi vedrete in *Scipione l'Africano*, dove faccio la parte di Siface, lo sposo di Sofonista. (Credo, fra parentesi che la Sofonista vera, quella della Numidia, che fu tanto amata e, appena perduta Siface, ossia... me, trovò subito un altro buon partito in Re Massinissa, non poteva certo aver nulla di più, come intelligenza e bellezza, della Sofonista del Quadraro, ossia della signora Francesca Braggiotti Lodge: è un omaggio cavalleresco che non posso tacere per la mia ottima compagna di lavoro e sposa nella finzione). Spero di non essere riuscito male. Mi è stato detto che l'elmo non stava male alle linee del mio volto. Né io ho provato il minimo imbarazzo a portarlo, perché sono abituato al costume di ogni epoca.

Quanto alla parte psicologica, poi, è per me un utile esercizio di ginnastica mentale «entrare nello spirito» del personaggio storico. E che esercizio! «Un salto mortale, dicono gli amici

che mi sanno proteso verso le più moderne espressioni di vita.

Forse questo voi non lo sapete. Forse è una sorpresa per gli spettatori che mi hanno quasi sempre visto alle prese con personaggi romantici e ottocenteschi, sia sul teatro, sia sullo schermo, come in «Campo di Maggio» (presto mi vedrete anche ne *I due Misantropi* e ne *Gli ultimi giorni di Pompeo*); eppure è proprio così; basti dire che al sommo dei miei pensieri, all'apice dei miei sogni sta l'aeroplano.

Continuo a sorprendervi, forse a sbalordirvi; forse vi faccio cadere dalle nuvole... e mi dispiace di esser proprio io, che sto esercitandomi per prendere il brevetto di pilota. Ho già qualche eccellente attributo per ciò: la vista o l'udito — il mio formidabile udito che tutti i suggeritori apprezzano! E poi ho la mia decisa volontà, il «tifo» dell'aviazione, contratto in molti voli che mi hanno dato gioia e emozione vivissime.

D'altra parte questa passione, non è una passione puramente sportiva, ma è legata alla mia professione o alla mia vita d'attore, e poiché io ho basato su di essa il più originale, il più audace e moderno progetto (scusatemi gli aggettivi: in modestia non è quasi

mai una virtù di noi altri attori) che mai sia stato nello spazioso campo dei sogni teatrali.

Ve lo esporrò con una rapidità degna d'un progetto aviatorio — una rapidità da primato mondiale: partendo dall'idea del Curio di Tespi, lo sogno il Velivolo di Tespi. Il sogno comincia. Io e dieci attori. Io saggio al posto di pilotaggio. I miei dieci compagni sono viaggiatori discreti, con un minimo di bagaglio: pochi costumi, pochi attrezzi, qualche parucca, i ceroni — nell'altro. Abbiamo studiato in precedenza il repertorio che ci occorre. Scenari, zero. Gli scenari ci aspettano già sul posto e sono le quinte verdissime, macchie, boschi e colline dei teatri all'aperto. Ed eccoci in volo. Io penso per esempio di decollare da Dire Dava, perché l'Aereo di Tespi mi piace specialmente farlo volare nel cielo africano. Ecco dunque oggi a Dessiè e domani ad Addis Abeba e dopodomani ad Harrar a portare fra i legionari e i coloni, nomi e segni di una arte che ricorderà loro la Patria.

Che ne dite? Questo per ora è soltanto un sogno... ma io credo ai sogni. Mi son messo in testa di parlarne a Roma — dove tanti sogni luminosi sono stati realizzati — e ne parlerò. E se nella realizzazione pratica ci saranno difficoltà tali da turparmi le ali... ebbene, cercherò di discendere col paracadute.

Marcello Giorda



avuto il tempo di assumere nelle vesti e nell'espressione quell'aria geniale che la critica gli attribuisce, ma che talvolta si ostina ad asulare dalle sua fattezze. E persino il capitalista produttore, che non di rado si vede apparire in quei gruppi, ha l'aria soddisfatta e fiduciosa, e stringe al petto affettuosamente il

braccio di quella stessa diva con la quale ha litigato cinque minuti prima per una volgarissima questione di denaro.

Il lettore, contemplando un simile capolavoro dell'arte fotografica, è costretto a dire fra sé: «Come vanno d'accordo! Come si vede che sono tutti artisti nell'animo!».

E perché non gli si deve dare un po' più spesso quest'innocente il-lusione?

Dino Falconi

IL FILM ROMANTICO

FA PROPAGANDA NUZIALE?

« Pour Vous », ha recentemente sottoposto ai suoi lettori una bizzarra e divertente inchiesta: « Il cinematografo ha influenzato le vostre vicende amorose? E come? E quale film ha maggiormente influito? »

Tutti avranno già pronta una risposta; per conto suo uno dei direttori della Warner Brothers, Mr. Sears, durante una riunione con i suoi agenti di vendita, ha rivolto loro a questo proposito un piccolo discorso che qui riportiamo:

« Il cinema, egli ha detto, è la più formidabile agenzia matrimoniale che il mondo abbia mai scoperto: i film nutrono milioni di esseri pronti per l'amore; anche nei periodi di crisi economica o di gravi depressioni che distolgono gli uomini dal matrimonio, lo schermo resta la Provvidenza dell'amore ».

A tutta prima questa dichiarazione potrebbe far sorridere noi della vecchia Europa che siamo meno semplici degli Americani, ma se pensiamo che la possibilità informatica del cinematografo è formidabile al punto da svelarci i misteri dell'Africa Centrale o del Polo Nord, o gli intricati meandri di una metropoli, in maniera tale, che spesso recandoci sul luogo, dopo aver veduto un film, ci troviamo come a casa nostra, non ci stupiremmo troppo. Per mezzo del cinematografo, senza muoverci dal nostro paese, noi abbiamo imparato a conoscere i gesti e gli atteggiamenti dei gangsters americani, delle donne giapponesi, dei bambini negri; abbiamo appreso i modi di dire di vari popoli; sappiamo che « O.K. » vuol dire « Benissimo », che per fermare un'automobile sulle autostrade degli Stati Uniti è chiedere un passaggio basta fare un segno con il pollice voltato, o che la Regina Cristina si lavava il viso con la neve.

Spesso si è parlato del potere di

propaganda del cinematografo a proposito della moralità e delle idee politiche, ma nessuno ha mai pensato al cinematografo come Agenzia Matrimoniale. Cioè, nessuno del pubblico ha mai pensato che il cinematografo abbia funzionato alla chetichella da « probubo », ma i produttori americani non hanno mai dimenticato questo principio, tanto che i film d'amore che non finiscono al suono della marcia nuziale di Mendelssohn, sono rarissimi.

Se ci fermiamo a riflettere, dobbiamo riconoscere che il novantacinque per cento del pubblico che

va al cinematografo, se non c'è il lieto fine con veli bianchi e fiori d'arancio, se ne torna a casa insoddisfatto.

Conosco una ragazza, studentessa universitaria, che sta preparandosi alla laurea in matematica, la quale mi ha dichiarato che prima di andare a vedere un film si informa dalle amiche se è molto sentimentale o se conclude con un matrimonio felice. Lo ho chiesto come mai s'interessa solo a film di quel genere e mi ha risposto seriamente: « Sono fidanzata, spero di sposarmi l'anno prossimo e non posso sopportare l'idea dei matrimoni che vanno a monte ».

I produttori sanno questa necessità sentimentale del loro pubblico e anche i noleggiatori ne sono consci, tant'è vero che i film senza conseguenze matrimoniali, vengono sempre noleggiati con una certa riluttanza.

Un film patetico e romantico fino all'inverosimile e che ha lanciato una coppia tipo che ha tenuto cartello per anni ed è stata la dolcizia di tutti gli innamorati della terra, è stato *Settimo cielo* con Janet Gaynor e Charles Farrell. Ora, *Settimo cielo* verrà presentato in una nuova edizione, con Simone Simon e James Stewart (il com-

«Catene» riuniva nello stesso fervore di sensi e di cuore Norma Shearer e Leslie Howard, e lo spettacolo di questo amore, giovane, fresco era un vero invito al matrimonio.



per Douglas Montgomery è così forte da sostenerlo in tutte le sue debolezze che non tutti i consigli di cento amici premurosi.



Una bella coppia di sposi: Joan Crawford e Bryan Aherne, interpreti di « Io vivo la mia vita ».

pagno di Eleanor Powell in *Nata per danzare*). Benepotete constatare personalmente come si commuoveranno e si inteneriranno tutte le coppie d'innamorati assistendo alla proiezione di questo film, dove tutto è condotto e calcolato per suscitare sentimenti nobili e generosi nell'uomo e slanci di dedizione e di amore nella donna.

Quando un produttore e un regista si accingono a mettere in lavorazione un nuovo film, durante la sceneggiatura, si preoccupano enormemente delle scene d'amore del finale, che deve

lasciare almeno presupporre il trionfo degli innamorati. E questo perché? Perché su milioni di giovani che vanno al cinematografo, un milione sono innamorati e non vogliono assistere alla disfatta, nemmeno sullo schermo, dei loro sogni sentimentali.

Quando, sullo schermo, Joan Crawford o Clark Gable si baciano giurandosi eterno amore, mentre viene suonata una sinfonia nuziale, nel buio delle platee la ragazza si stringe intenerita al suo fidanzato, il quale le mormora una parola d'amore, che senza l'incitamento della coppia sullo schermo, forse non avrebbe saputo trovare.

Il cinematografo rinfocola gli entusiasmi, rincuora le speranze, rianima i delusi; e, forse, a qualche giovanotto senza posizione, ha fatto più bene il film *E adesso pover'uomo?* in cui l'amore di Margaret Sullavan

un giovanotto, lontano dall'idea di sposarsi, vada al cinematografo per vedere *Disfido il mio amore*. A poco a poco la calda passione di cui Loretta Young sa circondare Bob Taylor, prende anche lui e, a proiezione finita, quando rincasa nella piccola stanza d'affitto in cui vive, sentirà il bisogno nostalgico di avere una casa sua e una donna sua.

Così, *Strettamente confidenziale* ha creato un nuovo tipo d'innamorato, disinvolto e leale, e chissà quanti Warner Baxter in incognito hanno abbracciato delle Mirne Loy sconosciute; e Joan Crawford e Clark Gable hanno creato ne *La donna è mobile* una coppia modello, che ha avuto molti seguaci.

Sorridano pure gli scettici, si scandalizzino i benpensanti, si stupiscano gli ingenui, ma certo è che il cinematografo ha al suo attivo più di un matrimonio felicemente realizzato.

Lea Schiavi

MAY 1938

...in quel momento, per esser sinceri, più che al suo
...amico ella pensava a quel magnifico ragazzo che
...stavano e che con tanta bontà le offriva il suo ap-
...glio. Pare le batteva in gola, si sentiva soffocare. Pos-
...sua mozione per una scrittura? Forse non si trat-
...quello.

Quando ritornò allo scompartimento dei Whip-
...era felice. Quell'incontro pareva predestinato
...ella ragazza era splendida, ed egli era ormai
...to che sua rivista avrebbe avuto fortuna e, con
...Carolina Whipples, avrebbe saputo decidere
...finanziare l'impresa.

A New York, era piacevole e attiva. Sally
...va in alloggio presso una vecchia ex attrice
...partisti e ballerine nella speranza di otte-
...scrittura per la figlia minore; era buona
...che voleva bene; e poi con lei c'erano som-
...Som, Pete, i due ragazzi del treno che non
...bandonata, e poi... e poi... c'era Steve

...ogni giorno alle prove, lavoravano in-
...te ore, instancabili. Ballare sotto la
...gola, una gioia, la fatica diventava
...ma felicità più grande consisteva nello
...gli, nel condividere le sue ansie e,
...lo aveva, anche i suoi successi.

...coperti i due giovani vivevano una
...di sogno. E appunto per questo
...avrebbe brusco. A rompere l'incanto ci
...Car Whipples.

«Sento un ragazzo — disse un giorno a Ste-
...come una furia nel suo piccolo
...— ho acconsentito a finanziare i vo-
...spettoli, ma non le vostre avventure
...voi sostituite Sally Lee o io non
...furesti della cosa. Capito?»

«Purtanto, — lo rispose Steve,
...Sally Lee non rinuncio.

«Continua o come ballerina?»

«Che ne importa?»

«Forse ne importerà — disse Ca-
...Whipples pallida d'ira — quando
...quella scervellata ha osato
...alla dove Blue Bolt era in
...ta, si impegnata per millesette-

«Sally — le rispose Steve. —

«Il mio desiderio: riavere Blue
...Bolt dei cavalli ma non sapete
...ostacoli amari.

«Seri e fiosa ad ogni modo di ve-

«...verrà il danaro per pagare — disse
...ne andò sbattendo la porta. Fu
...e Raleigh rinunciò ad allestire la sua
...e vendette le sue più belle canzoni
...a Sally il danaro con cui pagare

«...lo spettacolo e Carolina Whipples!

«...avrebbe cantato alla radio le lodi
...da scarpe o di qualche altro pro-
...? non c'era altra via. Più tardi avrebbe ri-

«...fatto da capo. E i denari per il finanziamento
...trovati di nuovo!

«...mettere il danaro alla ragazza bisognava però
...trucco, perché Sally, lo sapeva, non avrebbe
...un suo sacrificio. Bisognò dunque ricorrere



Eleanor Powell, conosciuta come colui che ha le più indovolate gambe d'America, interprete principale del film.



Si citano la raffinatezza e il lusso di Maria Antonietta. Eppure essa non conosceva la



ANITA LOUISE attrice della Warner Bros.

Cipria diadestina

che nel dare risalto alle guance o nello smorzare certe luci del volto, supera tutti i più ricercati mezzi di toelette.

Tutte le linee
Scatole da L. 3,50 e L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,
digestioni facili, appetito e bell'aspetto coi

"TONOL"

Tonico Genefale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutta la farmacia L. 14,50 in scatola
Deposito PRIMA - Via A. Marlo, 36 - Milano



JEAN CMATBURN
Metro-Goldwyn-Mayer

TUTTE LE CINESTELLE

prendono, ogni giorno la maggior cura della loro carnagione e molte di esse si sono convinte che POND'S soddisfa a tutti i bisogni che ogni carnagione richiede. Fate quindi anche voi come loro usate le 2 creme Pond's; il Pond's Cold Cream per il massaggio alla sera che rinfresca e purifica la tessitura delicata della pelle e la Pond's Vanishing Cream che applicata durante il giorno protegge ed abbellisce la carnagione.

Del TUBETTI-CAMPIONI del Pond's Cold Cream e della Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manetti Roberts (Rip. Z. 32), Firenze.

POND'S 2 CREAMS
(Cold Cream & Vanishing Cream)
Tubi: L. 3, — e L. 6, —
Vasetti: L. 7,50 e L. 14, —
PRODOTTO, FABBRICATO IN ITALIA

Sensazionale! "LIUSAN" Invenzione

(depositata) - Non più capelli bruciochiali, increspanti, scollature ecc. Non più lunghi, seduti dal parrucchiere. "LIUSAN" liquido sciolinileo per ottenere l'ondulazione permanente senza ricorrere al parrucchiere. Inverosimile - sensazionale, ma vero. Basta bagnarsi i capelli di "LIUSAN" ed avvolgerli nei soliti bigodini o lasolarli asciugare - Che gioia! Ed ecco che la permanente è fatta. A chi non ottiene il risultato si restituisce il danaro. Inviare vaglia di L. 10 all'Industria Prodotti Chimici - Piazza E. Guardi 11 - Milano. o riceverete la dose necessaria per una Permanente. PROGRESSO!... PROGRESSO!

LA DONNA

Lussuosa rivista mensile italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Costa 5 lire

a Sonny, a Sonny che pure amava la ragazza e che per farle credere di aver trovato il danaro le inventò la storiella di una società con due amici che avrebbero diviso la proprietà di Bue Bolt.

Addio spettacolo, addio prove, addio Steve! Ora Sally si occupava solamente del cavallo. C'era da pensare all'allenamento, e la sera si recava a ballare in un club notturno. Ma non era più la stessa cosa come quando ballava con Steve; senza contare che tutto quello che guadagnava andava spesso per Blue Bolt. Ogni sua speranza era ormai riposta in lui, tanto più che bisognava dimenticare Steve, perché, ella lo aveva capito, la signora Whipples aveva ritirato il danaro per causa sua. Scomparendo lei, forse Steve potrebbe allestire nuovamente lo spettacolo.

Intanto l'allenamento di Blue Bolt procedeva sistematicamente. Il cavallo migliorava ogni giorno i tempi e Sally assisteva alla corsa giornaliera di Blue Bolt col cuore in gola, tutta agitata perché un'idea pazzesca e magnifica le era nata nel cuore.

Il gran premio alle prossime corse di Saratoga avrebbe assegnato al vincitore venticinquemila dollari! Se Blue Bolt vinceva, era la fortuna. Ma più che la fortuna era la felicità, perché quel denaro sarebbe servito per il grande spettacolo di Steve. Ella aveva tanto

amato quel cavallo ed aveva fatto così grandi sacrifici per lui, che le pareva quasi impossibile che la brava bestia non sapesse e capisse tutto ciò: dunque avrebbe vinto la grande corsa, ne era sicura. Ma il cuore lo tremava. Si consigliò con Sonny.

— Devi tentare, Sally — le disse il ragazzo. — Sarà la tua fortuna e la tua felicità — aggiunse triste.

— Oh, la mia felicità... — mormorò la ragazza. — Dopo tutti questi guai. Mi spiace soprattutto per Steve. Se non fosse stato per me la sua rivista avrebbe già trionfato.

— Credimi, non è la rivista quello che conta per Steve. Egli pensa a te, soltanto a te. E ora bisogna che tu dica: il danaro che ti ho dato per Blue Bolt non era di Steve.

— Oh! — mormorò Sally commossa. — Lui ha fatto questo per me? Ma Blue Bolt vincerà il gran premio di Saratoga, o il danaro servirà per lo spettacolo.

A Saratoga, in una festosa giornata di sole e di eleganza, Blue Bolt e Sally si accinsero così alla loro più grande battaglia. La signora Whipples aveva iscritto Dubonnet, una bestia magnifica. Ma Sally a denti stretti disse accomiatandosi dal suo cavallo che bisognava vincere. Bisognava sorpassare Dubonnet, per Steve, per la sua felicità.

Tutti gli amici di Blue Bolt erano presenti alla corsa. Potevano mon-

tava, o c'era anche Sonny e Nino, il suo amico, che aveva sempre assistito agli allenamenti del cavallo mettendoci di suoi pezzi d'opera apprezzatissimi da Blue Bolt che quando li sentiva pareva spinto dal vento.

La partenza fu regolare ma le cose senza un'arietta di Nino forse non sarebbero andate tanto bene come in seguito andarono. Blue Bolt rifiutò di saltare il primo ostacolo, Pete s'innervosì, ma per fortuna in quel momento Nino, che si trovava allo steccato lanciò al cavallo il suo grido di guerra e la brava bestia saltò. Quel motivo musicale lo spronava, forse gli era rimasto nello orecchio perché saltò anche gli altri ostacoli guadagnando sempre terreno. Quando tagliò primo il traguardo Sally si sentì mancare dalla felicità.

Col fiato mozzo e col cuore che lo ballava in gola ella mormorò: « Oh, Steve! » ed era tanto felice che le venne da piangere.

Ma i trionfi di Blue Bolt non finirono a Saratoga. Nella storia dei cavalli da corsa ben pochi potranno vantare come lui di avere avuto anche gli onori del palcoscenico. Infatti, nel quadro finale della grande rivista di Steve Raleigh, — vedetta Sally Lee — anche Blue Bolt venne a raccogliere gli applausi. Soltanto, non poté, per ovvie ragioni, fare da padrino al matrimonio dei due giovani. Peccato!

piccola enciclopedia

POWELL ELEANOR. Colci che è giudicata la più esperta e seducente interprete di danze moderne, e che fin dalla sua prima apparizione sullo schermo ha conquistato il pubblico con la sua eccezionale bravura ed anche col suo smagliante e franco sorriso, è stata, durante la sua infanzia e la sua adolescenza, una timida creatura. Tanto timida, da non aver il coraggio di prender parte ai giochi delle sue coetanee e da detestare la scuola, per quella vita di comunità che le imponeva. Per guarire la figlia da quella preoccupante ritrosia,

la signora Powell, che rimasta vedova quando Eleanor era in fasce, doveva portare da sola la responsabilità della sua educazione, pensò di iscriverla ad una scuola di danza. Eleanor aveva allora sei anni: fu soltanto quando ne ebbe sedici, che McKernan, il suo maestro, la giudicò pronta per affrontare un debutto a Broadway. La possibilità di presentarsi al pubblico non le venne offerta, però, che dopo sette mesi di attesa e di ricerche; ma quando l'ottenne, il successo che le arrise fin dalla prima sera, fu la più convincente prova, per la signora Powell e per Eleanor stessa, del buon esito che aveva sortito l'insolita cura contro la timidezza escogitata dal suo materno ed apprensivo affetto. La rivista nella quale Eleanor debuttò, si chiamava « Follow Thru » e tenne il cartellone per un anno e mezzo. Poi, la nuova reginetta del « tap » divenne prima ballerina in « Fine and Dandy », « The Varieties », « Hot Cha » e « Scandals ». Proprio quest'ultima rivista fu quella che la mise sulla via di Hollywood, poiché quando la Paramount decise di farne una versione per lo schermo, ne scritturò tutti i maggiori interpreti. Nuova al lavoro cinematografico, Eleanor non venne notata, in « Scandals » che per l'agilità delle sue gambe e per il perfetto « tempo » dei suoi passi di danza. Il suo viso, infatti, pareva così poco fotografico, che quando Louis Mayer, visionando i provini per un suo film-rivista: « Follie di Broadway 1936 », fermò la sua attenzione proprio su quello della Powell, fu avvertito nella sua scelta da tutti gli esperti, assistenti, tecnici e produttori, che erano con lui. Non per questo Mayer disarmò e quando la sua « scoperta », truccata e pettinata da mani esperte, ricomparve sullo schermo in un secondo provino, non vi fu chi non vedesse in quella inclinata ragazza, tutta nervi e vivacità, una futura « stella ». Il suo debutto in « Follie di Broadway » infatti fu accolto come l'autentica rivelazione, non soltanto di una ballerina eccezionale, ma anche di una attrice particolarmente dotata nella mimica. Subito dopo, un film ideato esclusivamente per lei: « Nata per danzare », venne messo in lavorazione, finito il quale Eleanor interpretò « Follie di Broadway 1937 ». Ora, si aspetta di rivederla nel terzo film

rivista con questo titolo, che ci verrà presentato nel 1938. Nata a Springfield, Massachusetts, nel 1914, Eleanor Powell ha occhi azzurri, capelli castani, che un tempo le scendevano a frangente sulla fronte, e misura m. 1,68. Indirizzo: Metro Goldwyn Mayer Studios — Culver City — California.



POWELL DICK. Cantante della radio, o « cooner », come si dice oltre Atlantico, musicista che sa eseguire con uguale bravura un « rag-time » al pianoforte ed una languida canzone cubana sul banjo, o far singhiozzare un saxofono, interprete di commedie e del giovane sportivo, il suo apparire sullo schermo si è dimostrato un temibile rivale per Bing Crosby, già famoso, ma dal viso troppo scialbi e dai modi troppo sdolcinati per poter ottenere, specie presso le ragazze americane, quella simpatia che Dick suscita sempre ovunque appaia. Poi, Crosby e Powell si misero d'accordo, diventarono buoni amici e da tre anni a questa parte ambedue accettano con buona grazia di scambiarsi le parti, quando uno dei due, per impegni precedenti, deve rinunciare ad una nuova scrittura per una commedia musicale filmata o per una trasmissione radiofonica. Nato a Mountain View, Arkansas, il 14 novembre 1904, Richard Bwing Powell (questo è il suo nome per esteso) ha occhi azzurri, capelli castano-chiaro e misura m. 1,82. È figlio di un commesso viaggiatore, che si trasferì con la sua numerosa famiglia a Little Rock, quando Dick era ancora in fasce. In quella cittadina dell'Arkansas il futuro attore e cantante frequentò anche una scuola di commercio, che abbandonò però all'età di sedici anni. Fu a quell'epoca infatti che in casa Powell si scopersero che Dick, oltre ad avere una viva passione per la musica, era dotato di una gradevole voce tenorile. Gli applausi dei parenti e degli amici suscitavano subito ambiziosi sogni nel giovane Dick, che cominciò a prodursi in pubblico cantando nel coro della Chiesa Presbiteriana e persino in quello della Sinagoga di Little Rock. Dopo un anno di questa attività... canora, Dick si diede però di nuovo la scuola, per trovarsi poi alla fine dei suoi studi, impiegato in una Compagnia di impianti telefonici. In capo a tre anni, stanco di una occupazione che non gli prometteva alcun avvenire e ancor più della sua infelice vita matrimoniale (Mildred Maund è il nome della ragazza che egli ha sposato quando aveva vent'anni), Dick incominciò a pensare che soltanto la sua voce gli avrebbe permesso di fare carriera, e alla prima scrittura che gli venne offerta da una orchestra di dilettanti, lasciò Little Rock per Louisville. Fu allora che, oltre a perfezionarsi nello studio del pianoforte, Dick s'impraticò anche nell'uso degli strumenti per la musica di jazz. Grazie alle sue varie capacità, un anno dopo



il suo debutto egli veniva scritturato come canzoniere e direttore d'orchestra in uno dei più importanti teatri di Pittsburgh. Nel 1932, già celebre in tutte le città degli Stati Uniti del Nord, richiesto e applaudito da tutti i radioamatori delle due Americhe, Dick Powell, che frattanto aveva potuto sciogliere il suo sfortunato vincolo matrimoniale, veniva invitato a Hollywood dalla Warner Bros, per la quale già nello stesso anno interpretava « Blessed Event » (Liuto evento). Finito il film, Powell se ne tornò a Pittsburgh, a riprendere il suo posto in orchestra; ma subito dopo la presentazione al pubblico di « Blessed Event », Rufus Le Matre, un agente della Warner Bros, venne a raggiungerlo per offrirgli un contratto della durata di quattro anni. Dick è diventato così quasi esclusivamente attore cinematografico, non dedicando egli il suo poco tempo libero che a qualche trasmissione radiofonica. I suoi film, non tutti presentati in Italia, sono: « Jubilo », « Radio Girl », « 42.ma Strada », « La danza delle luci », « College Coach » (la carrozza del Collegio), « Convention City » (La città delle convenzioni), « Wonder Bar », « Passeggiata d'amore », « Abbasso le donne », « Donne di lusso 1935 », « Il sogno di una notte di mezza estate », « Annapolis », « Happiness Ahead » (Innanzi tutto la felicità), « Singing Marine » (Cantano i marinai), « Cuori divisi », « Stage Struck » (La sorpresa del palcoscenico). Negli ultimi mesi del 1936 Dick Powell ha sposato Joan Blondell, che più di una volta è stata sua compagna di lavoro, e con lei vive nella sua villa di Toluca Lake. Indirizzo: Warner First National Studios-Burbank (California).

PREVOST MARIE. Bra, al tempo del muto, una precoce brunetta uscita dal gruppo delle « bathing beauties » di Mac-Sennett, alla quale tuttavia era lecito interpretare anche parti di « ingenua ». Il parlato, più che gli anni, l'ha quasi completamente allontanata dallo schermo, dove ricompare di quando in quando in modesti ruoli; ad esempio, quello della ricca fidanzata respinta ne



« I milioni della manicura », con Carole Lombard (1935). Nata il 6 Novembre 1898 a Sarnia, nella regione del lago Ontario (Canada), da genitori di origine francese, ha occhi azzurri, capelli bruni e misura m. 1,62. Ha interpretato parti di primo piano nei seguenti film: « Getting Gertie's Carter » (La giarrettiere di Gertie), « Girl in the Pullman » (La ragazza nel Pullman), « Rush Hour » (Ora inutile), « On to Reno » (Verso Reno), « The racket » (Il ricatto), « Blonde for a night » (Blonda per una notte), « Side Show » (Spettacolo di second'ordine), « Godless Girl » (La ragazza senza Dio), « Flying Fool » (Il pazzo volante), « Divorce made easy » (Il divorzio facilitato), per non citare che i più noti.



Cocktail di espressioni di Tyrone Power. (XX Secolo-Fox).

La sua personalità, riassunta nei dati schematici di una carta d'identità suona così: Terzo dei Tyrone Power, stella cinematografica, nato a Cincinnati nel 1915, un giorno di maggio, alle ore 5.30, figlio e nipote di attori.

Ma tutto questo non ci dice nulla o ben poco. Egli è il prototipo del giovane americano della generazione nuova, nato con la guerra, allevato col jazz, cresciuto con il dinamismo e la depressione del secolo. Giovani che a vent'anni son bimbi, ma che hanno nello sguardo qualcosa di vecchio, di stanco, che parlano una specie di linguaggio figurato con una base di « slang », e sostituiscono ai vecchi proverbi, orgoglio e saggezza dei padri, paradossi satirici. Il loro codice è semplice: fare qualunque cosa prima che la faccia qualcun altro, e tener duro; creare quello che può dare denaro, a mucchi e in fretta; non essere sentimentali; e fare in fretta, in fretta, in fretta. I due terzi della sua biografia sono costituiti da una musica cacofonica composta di rumori di motori, del ticchettio del ghiaccio staccato nello « shaker » con molto gin e molto whisky, e l'abbandono snerbato di qualche ritornello — « Non posso darti che amore, baby! » — affogato nel frastuono di un applauso e di un successo.

Facendo poi un suo ritratto surrealista, si potrebbe simbolizzarlo così: valige sempre pronte per una partenza, un petto inamidato, una giacca da frak all'inchiostro di china, delle ruote, un

fatto di cose che egli ormai stimava tanto naturali e all'ordine del giorno. Sua madre cominciò a capire fin da allora le tendenze all'arte che si celavano in quel ginepraio di canaglieria, di sensibilità e di intelligenza. Gli fece fare una recita, e il ragazzo fu tanto bravo che se ne occupò, persino la stampa.

Ma era tempo di pensare agli studi. La scuola però non aveva il potere di interessarlo. C'era un precettore che gli buttava sempre dei pezzi di gesso sul naso per formargli un'educazione. Erano invece splendidi i pomeriggi passati a giocare al calcio con un gruppo di monelli.

lacci, fra i quali anche tre bambini negri, in un campo abbandonato, coltivato a bottiglie rotte, cocci di piatti e scatole di salsa sventrate.

In un volo arrivò all'adolescenza, l'età delle stramberie pazzo, delle dolcezze, dei primi languori, delle nostalgie ingiustificate, l'età in cui la scuola non si piglia sul serio, si porta via l'auto di famiglia per andare a far una passeggiata con la propria ragazza, si trangugina una quantità di liquidi buoni per incendiare qualsiasi stomaco ben costruito.

La madre intelligentemente lasciava che scoprisse il mondo da solo, con i suoi occhi. Si era fatto un amico col quale andava la sera a ballare in un locale folcloristico, dove si spendevano la bellezza di 23 centesimi al giro. Il sabato era la gran giornata. Tennis al mattino, con la calda sensazione che bisognava mettersi in forma per la sera,

poi il pomeriggio in caccia di una macchina su cui issare le ragazze, « finalmente la sera, densa di fragranze, di musiche, di whisky, che li rendeva sempre tutti innamorati! L'osso duro rimaneva pur sempre la scuola. C'era così poco tempo e così tante cose da fare! E poi le sue ambizioni esigevano altro. La madre tentò di parlargli di collegio, di diploma, di cose assestate, ma il ragazzo le spiegò che non era roba per lui.

— Non sono pazzo, mamma, ma, credi, voglio per me qualcosa di più vasto, di meglio.

Figlio e nipote di attori sentiva che non avrebbe fatto altro che l'attore. — Hai sempre fatto quello che hai voluto, sarebbe tardi ora per non continuare. Fai quello che vuoi. Questo discorso lo facevano madre e figlio nel 1931, sei anni fa, prima che Darryl Zanuck decidesse di fare un film intitolato « Lloyd's of London ».

A. M. T.

TYRONE POWER

RAGAZZO PROBLEMATICO

un figlio dal carattere simile ad un difficile problema: risolverlo in bene, o sbugliarlo i risultati.

Fino a due anni visse con lei a New York creandole un'atmosfera da succursale dell'inferno. Poi la madre si decise a farlo visitare da uno specialista in quale disse: « Il suo cervello è come un motore di aeroplano applicato all'automobilino di un bimbo ».

Partirono per la California, sperando nel miracolo equilibratore del

solo e del clima. Vivere con un bambino precoce può essere divertente, ma è sempre logorante. La sua precocità esigeva il predominio sugli altri, grandi e piccoli. Viveva e giocava con altri ragazzi che teneva sotto il suo dispotismo, con alcune bimbe che soggiogava nonostante l'età, e un cane San Bernardo al quale faceva più vaste concessioni. Fra giochi sfrenati, lotte e risate si svolse la sua infanzia. Fu il primo fra quei monelli ad introdurre il gioco del calcio, avendo avuto in dono un pallone dal padre a New York. Di prepotenza si fece eleggere capitano, e per la madre cominciò il regno del terrore. La povera donna non si impressionava af-

na non si compiaceva gran che a veder segnare dei furibondi « goals » contro la vetrata della sala da pranzo. — Perché non dovrei farlo? — chiedeva stupito il ragazzo. — Mi piace tanto il suono del pallone contro i vetri.

Tyrone aveva una sorella, esattamente la sua antitesi. Calma oчетta, vittima del suo dinamismo. Non solo non salvò i suoi giocattoli, i suoi dolci e i suoi diritti, ma neanche i suoi riccioli bruni, che l'indemoniato fratellino le tagliò mentre dormiva per farle una sorpresa al mattino.

Di spirito analitico ed osservatore, gli piaceva ascoltare nel salotto della mamma discorsi più grandi di lui, che poi viveva ed interpretava col suo spirito scanzonato di monello. A sette anni la sapeva già lunga, su molte faccende, ma la sua fantasia non si impressionava af-

La lunga vettura verde si fermò davanti alle cancellate dello studio. Il clacson risuonò imperioso. Immediatamente i cancelli si spalancarono per lasciare passare la macchina, poi i battenti si richiusero sulla folla curiosa. Ma la folla aveva riconosciuto la donna che sedeva nella snella auto verde e continuò a guardare avidamente ripetendo il nome di lei, quasi possedesse un magico potere.

C'era veramente un potere magico nel nome di Iris O'Banion. La folla aveva appena notato l'uomo seduto accanto a lei, ma a lui il vecchio custode si inclinò perché ricordava quello che la folla e Iris O'Banion avevano scordato, che Iris O'Banion era una stella cinematografica, mentre suo marito, Reynard Janss, era un produttore, un fortunato produttore, davanti al quale i cancelli si sarebbero sempre spalancati. La automobile si fermò davanti alla porta dorata di un edificio bianco.

Reynard Janss, guardò sua moglie sorrise o chiese: — Colazione?

Iris rispose: — Non posso, caro. Devo lavorare con Binkie fino alle due e ho prove tutto il pomeriggio. Dopo andrò al « cocktail » di Bron- dia. Non vuoi venire a vedermi nella mia nuova danza? Binkie è in uno dei suoi momenti di cattivo umore; si direbbe che sto prendendo la mia prima lezione di ballo.

L'uomo non disse nulla e la guardò. Dopo otto anni, la voce di lei lo riempiva ancora di delizia, una voce perfetta, chiara, come un ruscello illuminato dal sole. Il tempo non aveva velato la magia di quella voce.

Il mantello di zibellino scivolò dalle spalle di Iris scoprendo una camicetta di seta bianca e un giacchettino color arancione. Le lunghe e snelle gambe abbronzate dal sole erano nude, quelle gambe che l'avevano portata alla celebrità, le gambe più fotografate del mondo. Un grosso brillante, le ornava la mano destra e un corchietto di pietra preziosa le stringeva la caviglia sinistra.

Zibellino, brillanti e gambe nude. Sotto lo studiato disordine dei riccioli rossi, un piccolo viso appuntito era ravvivato da due ardenti occhi giallo-grigi, simili a quelli di un gatto, e da un'ardente e avida bocca.

Reynard Janss fu assalito dai ricordi. Rivide un affollato scorcio di Broadway; se stesso, un giovanotto i cui folli capelli cominciavano appena a incanutire alle tempie, e una ragazza dagli scarmigliati riccioli rossi, che indossava un nuovo mantello d'ermellino ornato d'orchidee, e che rivolgeva lo sguardo in alto, col viso raggiante di esultanza. Sulla facciata di un grande cinematografo di Broadway, il nome di lei era scritto in lettere luminose. E quando Iris aveva parlato, una nota di trionfo era risuonata nella sua voce: « Fa un certo effetto vedere

Mary Astor, l'attrice che ebbe in passato un'epoca di grande notorietà, ritorna allo schermo con questo film, "Uragano", che la Metro Goldwyn Mayer ha girato in una isola del Mari del Sud. In questa scena l'attrice tenta di calmare le paure di Malho, che è depositario di un segreto dal quale dipende la libertà o il ritorno in carcere del suo eroe indigeno, Terangi.



il proprio nome scritto a lettere luminose a Broadway. E la prima volta, Rey. Se penso che dieci anni fa ballavo in un piccolo locale popolare in questo stesso quartiere per dieci centesimi a danza e che cinque anni fa facevo parte di un balletto in un locale notturno, mi sembra di sognare... — La sua voce parve spezzarsi, poi elevarsi: — Questo è quello che ho sempre voluto! La ragazza aveva teso le braccia verso

di tutto ciò che avrebbe potuto fare della sua danza un gioiello; ma ora aveva paura. Stava ancora rimmasticando quell'amara paura quando Innes Fallon entrò.

Si conoscevano da molto tempo, da quando Reynard Janss era un povero attore disoccupato a New York e Innes Fallon, che era appena uscito di collegio, aveva scandalizzato la sua famiglia diventando il « manager » di un campione mondiale

Iris O'Banion. Trenta, forse trentadue: era nel pieno fulgore, ma una ballerina è giovane soltanto quanto lo sono le « sue » gambe. Poi disse: — Hai pagato una somma fantastica per la messa in scena.

— Sarà un grande film! — esclamò Janss.

— Non abbastanza grande — rispose Fallon — se non farai comporre qualche nuova canzone da Borden o Weiss.

— Io ti credevo diverso dagli altri uomini! — gridò. — La gente ride di me! Hai permesso che una ballerina mi rendesse ridicola, l'hai messa a lavorare vicino a me ed hai permesso che dicesse a tutti che farai di lei una stella.

Il volto di Reynard Janss parve una maschera che di vivo avesse soltanto gli occhi. Chi aveva parlato di Peggy a sua moglie? Egli aveva visto la ragazza un paio di volte e non la interessava affatto, ma vedendo la donna dinanzi a lui, tremante di gelosia e d'amor proprio ferito, sentì la necessità di difendersi. La verità chiedeva di essere espressa, ma la pietà che provava per sua moglie lo tratteneva dal parlare.

— Ti sono stata fedele per otto anni e tu mi tradisci con la prima « girl » che ti capita.

— Non sei mai stata una buona moglie per me — egli rispose allora. — Sei stata un'amante e proprio tu hai stabilito che così fosse.

— Ti sono sempre stata fedele — ripeté la donna.

— Lo credo, ma che altro m'hai dato? Io ho amato la più bella donna del mondo e tu hai conservato la tua bellezza a mie spese... non volendo un bambino! Non hai mai voluto esser chiamata « signora Janss », neppure in casa, per tema che si potesse scordare, sia pure per cinque soli minuti, che sei Iris O'Banion. Così ho vissuto otto anni con Iris O'Banion.

— Se volevi questo, perché mi hai sposato? — gridò Iris.

— Ti amavo tanto — egli si giustificò — ma l'amore deve essere alimentato, deve svilupparsi. Ho pensato sempre a te; ho lavorato per te, ho sacrificato tutto al nostro amore e la mia vita per te, ma tu

TRAMONTO DI FIAMMA

NOVELLA DI ADELA ROGERS ST. JOHN

quello luci, come al calore di una fiamma.

I ricordi svanirono nella mente di Reynard Janss e la segreta pena tornò a farsi sentire.

— Forse sarò in ritardo. Non lavorare troppo.

— Non si può non lavorare troppo con Binkie — disse Iris facendo un cenno del capo all'antista perché rimettesse in moto.

Janss aveva quattro film in cantiere: due in lavorazione, due in preparazione. Entro due settimane egli doveva iniziare il lancio del nuovo film di Iris O'Banion, « Ultimo Modello ». Per otto anni egli aveva studiata, guidata sua moglie, aveva riunito tutti i suoi sforzi per fare delle superproduzioni con i film di Iris O'Banion e l'aveva circondata

di pesi massimi. Erano diventati due dei più potenti e fortunati uomini della capitale del Cinema; Reynard Janss come produttore, Innes Fallon come il più grande agente pubblicitario.

— Buon giorno, vecchio, come va? — disse Janss.

— Non c'è male. Ti aspetto da due ore. Come sta Iris? — chiese.

— Lavora troppo. Ora sta preparando la nuova danza. — E dopo una pausa: — Vorresti leggere il manoscritto di « Ultimo Modello »? È una bella trama.

Ne sono convinto — dichiarò Innes Fallon.

Reynard Janss aveva desiderato molte cose per sua moglie durante otto anni di matrimonio ed ora voleva qualche cosa di più, voleva fermare il tempo. Per la prima volta Fallon si chiese quanti anni avesse

— L'ultimo film di Iris ha tenuto il cartellone per tanto tempo e le canzoni sono state tanto suonate che ne siamo ancora storditi — disse Janss.

Qualcosa come una pesante nebbia grigia cadde su Fallon. Egli sapeva che l'ultimo film di Iris O'Banion era stato un successo sensazionale, ma Janss pretendeva sempre di più da lei... Qui stava il pericolo.

— E ora che intendi fare? — chiese Fallon bruscamente.

— Ottenere Gerald Audely — rispose Janss.

— Sei pazzo! — esclamò. — Chissà quanto vorranno per cedercelo!

Innes si alzò e si mise a passeggiare per il vasto ufficio. Fissò un grande ritratto di Iris O'Banion. Che donna affascinante! Possedeva il corpo che doveva avere la prima donna del creato. Ma guardando

l'incantesimo di quel volto appuntito, la bocca avida e gli occhi ardenti, Innes Fallon concluse che gli dèi che avevano soffiato la vita in quell'argilla deliziosa si erano scordati di aggiungere un'anima a quel corpo stupendo. Voltandosi disse: — Perché vuoi Audely?

— Iris non può sopportare da sola la responsabilità di un film. Ho dovuto continuare ad aggiungere dei numeri extra in ogni nuovo spettacolo per mantenere la sua quotazione al livello raggiunto via via che gli anni passavano. Binkie è terrorizzato... Innes, non ha che trentatré anni, è fotogenica al mille per cento ed è la più grande attrice del momento, ma...

La porta si spalancò e Iris O'Banion apparve. Il suo volto era imperlato di sudore e quando i suoi occhi si posarono su Fallon senza vederlo, egli uscì quietamente, pensando all'espressione del volto di Iris che con i riccioli rossi in disordine, le labbra contratte e la mascella irrigidita, la faceva assomigliare a un gatto selvatico.

La porta si richiuse e Iris rimase a fissare il marito e nei suoi occhi c'era una luce sprezzante.

— Io ti credevo diverso dagli altri uomini! — gridò. — La gente ride di me! Hai permesso che una ballerina mi rendesse ridicola, l'hai messa a lavorare vicino a me ed hai permesso che dicesse a tutti che farai di lei una stella.

Il volto di Reynard Janss parve una maschera che di vivo avesse soltanto gli occhi. Chi aveva parlato di Peggy a sua moglie? Egli aveva visto la ragazza un paio di volte e non la interessava affatto, ma vedendo la donna dinanzi a lui, tremante di gelosia e d'amor proprio ferito, sentì la necessità di difendersi. La verità chiedeva di essere espressa, ma la pietà che provava per sua moglie lo tratteneva dal parlare.

— Ti sono stata fedele per otto anni e tu mi tradisci con la prima « girl » che ti capita.

— Non sei mai stata una buona moglie per me — egli rispose allora. — Sei stata un'amante e proprio tu hai stabilito che così fosse.

— Ti sono sempre stata fedele — ripeté la donna.

— Lo credo, ma che altro m'hai dato? Io ho amato la più bella donna del mondo e tu hai conservato la tua bellezza a mie spese... non volendo un bambino! Non hai mai voluto esser chiamata « signora Janss », neppure in casa, per tema che si potesse scordare, sia pure per cinque soli minuti, che sei Iris O'Banion. Così ho vissuto otto anni con Iris O'Banion.

— Se volevi questo, perché mi hai sposato? — gridò Iris.

— Ti amavo tanto — egli si giustificò — ma l'amore deve essere alimentato, deve svilupparsi. Ho pensato sempre a te; ho lavorato per te, ho sacrificato tutto al nostro amore e la mia vita per te, ma tu



Lavanda Coldinava

« Fragrante come il fiore »

L'essenza di lavanda usata per la serie della Coldinava è ricavata dalla distillazione del fiore delle nostre colture. Ciò vuol dire garanzia di purezza e tonalità costante del profumo.



SENO

ben sviluppato e rassodato, bellissimo da l'insuperabile prodotto igienico di cosmesi

CREMA LIO-RAR

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. - Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. Costa L. 17 dai Profumieri e Farmacisti. Soc. An. Forno: via Padova 82 C. Milano.



non hai pensato che a te stessa. Sai quando... sono andato da quella ragazza? Una sera, mi chiedevo quale fosse l'essenza della tua anima e non riuscivo a sentirla. Mi sembrava insignificante e irreali. Eri andata a New York ed io ero solo. Quella ragazza... era giovane e mi ricordava te, quando eri giovane.

Nel vedere il terrore che si dipinse sul volto della moglie, egli si pentì di averle detto con tanta crudeltà la verità. E fu allora che Iris, con un gesto di bimba spaurita si rifugiò nelle sue braccia.

— Rey! Rey! — disse. — Se è colpa mia, perdonami. Non posso vivere senza di te. Perdonami! Ti amo.

Egli la lasciò piangere. Quante volte l'aveva tenuta così mentre piangeva. La sentì abbandonata e fragile contro il suo petto. Sentì le labbra di lei baciargli i capelli, gli occhi, che cercavano d'intenerirlo, come lo avevano sempre intenerito. Quando si fu calmata la ricondusse a casa in automobile.

— Non puoi andare avanti senza di me, Iris. Ora ti voglio per me. Voglio un figlio. Ti ho dato otto anni... il passato. Voglio il futuro, per me.

Ella disse: — Caro, ti amo tanto. Sentì, faremo questo film e poi andremo a fare un viaggio... e sarà divertente avere un bambino. Potrà fare ancora un film, dopo, e poi mi ritirerò. Non tormentarti, amore. Ti amo... lo sai. Farò tutto quello che vorrai... e poi rifaremo la nostra luna di miele. Ti ricordi la nostra prima luna di miele?

— Sì, alzò stirandosi come un gatto. — Rey, ora devo tornare allo studio, Binkie sarà furiente. — Lo baciò in fretta e quando fu sulla porta si fermò: — Quella ragazza... disse... sei stato tu a dire a Binkie di darle una parte?

— No, è stato lui a portarla da me.

— Non vorrai che io la tenga con me, vero? — E usò.

Osservò dalla finestra Iris che attraversava il cortile. La sua grazia era irresistibile, ma non doveva più fare del cinema, non poteva più farlo.

Rey avrebbe sofferto troppo alla idea di vedere Iris detronizzata: doveva ritirarsi in tempo e con dignità. Un bambino sarebbe stato il mezzo migliore.

Il pensiero di Iris O'Banion, mentre si avviava nel teatro di posa, era semplice e preciso: « Mi ricordava te, quando eri giovane ». Era stato il solo motivo che l'aveva indotta a fare quella promessa a Rey. Quelle parole le turbinavano nel cervello. « Quando eri giovane ».

Ma la musica e le luci dello studio fecero svanire dalla sua mente l'assillante pensiero.

Rey non intendeva rinunciare al suo lavoro, al potere che aveva conquistato a Hollywood, dov'era diventato un grande produttore per aver fatto dei film con Iris O'Banion. E Iris non voleva bambini.

« Sono una stella » pensò. « Milioni di donne desiderano essere ciò che io sono ». Analizzò il proprio bisogno di essere amata da Reynard Jans. Nessuno la capiva meglio di lui. Perciò egli le era necessario. Ma ella non poteva, non voleva rinunciare al suo posto.

Lo amava. Era le sue braccia aveva sempre trovato tutto l'amore che aveva desiderato. Amava Rey, ma era ridicolo pensare di stare lontana dal cinematografo per un anno in attesa della nascita del bambino. Doveva stordire d'amore Rey ed egli avrebbe dimenticato.

Ma fatalmente ritornò con la mente alla frase di lui. Quelle parole a-

vevano gettato nel suo cuore una grande paura. La paura dell'età, del tempo che passa, della bellezza che svanisce, la paura del momento in cui i suoi piedi si sarebbero fatti pesanti e non avrebbero più danzato.

S'incamminò verso il teatro di posa. Binkie sudava sotto i riflettori accesi. Trenta ragazze gli stavano intorno accennando passi di danza. La ragazza che si chiamava Peggy stava ballando, faceva la nuova danza di Iris O'Banion e fluttuava con abbandono mentre i suoi piedi si muovevano con somma leggerezza. Qualcosa in Iris, più forte di lei, rese omaggio alla danza della fanciulla.

Poi si trovò sotto le luci ardenti, con la mano sulla spalla della ragazza. La fece girare su se stessa finché si trovarono faccia a faccia. Gli occhi della fanciulla, scintillanti, vedevano l'avvenire, vedevano se stessa nel futuro.

Iris guardò nel passato e vide se stessa com'era stata e come sapeva non sarebbe mai più. Ne soffrì atrocemente e d'un tratto disse: — Andate via! — E voltò verso Binkie: — Mandate via tutta questa gente. Credete che io possa lavorare se un branco di idioti mi guarda?

Quando tutti se ne furono andati, Binkie disse: — È stato un gesto stupido. Domani tutta Hollywood saprà quello che avete fatto e si penserà che siate spaventata.

— Vorrei cominciare a lavorare — disse Iris, ma sapeva che egli aveva ragione. La gente avrebbe cominciato ad osservarla per vedere se era in declino.

Cominciò a danzare e sbagliò ripetutamente... L'altra ragazza era riuscita facilmente, invece.

Jans tornò a casa molto tardi quella sera e trovò sua moglie che lo attendeva in salotto.

— Ines è riuscita a scritturare Gerald Audley per il tuo film — le disse. — Sei contenta?

Gli occhi di lei si dilatarono per lo stupore, poi si strinsero per l'indignazione. Egli sedette nella grande seggiola e l'attirò a sé, sospirando. Iris disse molto tranquillamente: — Dovrai pagargli un salario fantastico. Avevamo proprio bisogno di Audley?

Jans si accorse quale direzione aveva preso il pensiero di lei. — È il migliore attore — disse. — Volevo che ti fosse compagno.

Hollywood parlò di Iris O'Banion e di una ragazza chiamata Peggy, e si chiese se Iris sentiva che stava per essere spodestata dal trono.

Fu Binkie che diede il primo colpo. Ripetevano le prove del ballo, otto, nove, dieci ore al giorno e alla fine, una sera, egli disse a Iris: — È troppo faticoso per voi. Perché non sopprimere questa danza? Potremmo sostituirvi con un « doppio ».

— Siete straordinario, Binkie! — ella sorrise. — Finora non abbiamo « doppiato » nessun numero. Dite al direttore d'orchestra di tenere il tempo e tutto andrà bene.

Binkie pensò: « Nessun campione ha mai iniziato l'ultima partita credendo di perdere ».

I giorni passarono in un tumulto. La speranza tornò a rinascere in Rey. Il fascino di Gerard Audley ravvivava il fascino e la vivacità di Iris. Per la prima volta in vita sua il giudizio del grande produttore fu offuscato dall'amore; perciò, quando insieme con Iris e Innes Fallon si recò a Santa Barbara per la proiezione privata, si sentiva felice. Le mani di Iris erano fredde nullo suo, ma egli lo teneva strette.

La proiezione cominciò. Senza

guardare Jans, Fallon ripeté a se stesso: « La danza è giovinezza. Se la giovinezza non trabocca come in aprile traboccano i fiori, la danza diventa ridicola ».

Quando la risata risuonò sullo schermo, guardò la donna seduta accanto a lui, come se si attendesse di vederla cadere. Era una risata naturale, scoppiata nell'esatto momento in cui i piedi volanti avevano iniziato la danza. Iris O'Banion, quella dello schermo, non aveva mancato un passo, ma era stata un decimo di secondo troppo lenta. E un decimo di secondo stabilisce la differenza di grado fra una « stella » e una « ex stella ».

Il mattino seguente, mente andavano agli studi, Iris disse sorridendo a suo marito: — Ho deciso di dare un ricevimento. Un ricevimento d'addio, Rey. Non diremo a nessuno che è d'addio, ma lo sarà. L'addio a Iris O'Banion. Forse non crederanno che io sia felice di rinunciare a tutto, di non ballare più, di non essere più Iris O'Banion... ma sarai contento quando avrò rinunciato a tutto per te, vero?

— Sarò contento se tu lo sarai. Ho mille idee e tu mi aiuterai a realizzarle.

— Sì, il tuo lavoro — ella disse. — Non importa che tu sia vecchio o giovane: continua. Ma io non ti sarei di molto aiuto se non fossi felice, sarei invidiosa e cattiva e ti creerei nemici. Il tuo lavoro è importante ed io dovrei aiutarti... dietro le quinte. Forse non mi ami più veramente...

La grossa automobile che egli guida sterzò pericolosamente.

— Io ti amo — egli disse. — Mi amerai ancora quando sarò come tu vuoi ch'io sia e avrò un bambino e ricorderò soltanto di quando in quando che una volta ero Iris O'Banion?

— Ti amerò — egli disse teneramente, voltandosi a guardarla.

Fu il ricevimento più sontuoso di Hollywood. Se ne scrisse molto, dopo, della casa, che era un miracolo di argento e bianco, delle migliaia di orchidee, della lista degli invitati che includeva i personaggi più importanti di Hollywood.

Vestita di un fluttuante abito azzurro e argento, si moveva per lo splendide sale Iris O'Banion, illuminata internamente da una fiamma che Rey non le aveva mai vista.

Quando l'orchestra cominciò a suonare la melodia della sua ultima danza, tutte le luci si abbassarono, una tenda di velluto si alzò e in fondo alla sala apparve un piccolo palcoscenico in cui non c'era altra luce fuor di quella di mille candele che tremavano nei candelieri d'argento. Iris O'Banion apparve.

— Voglio ballare per voi l'ultima danza... E cominciò a danzare. Girò, girò le sue mani reggevano la gonna fluttuante che sfiorava la fiamma delle candele, come fanno le ali di una falena. Ci fu un sussulto tra gli spettatori, ma Iris era allontana-ta immune. I suoi piedi calzati d'argento non persero il ritmo.

Quella sera Iris O'Banion danzò come non aveva mai danzato. Rimase immobile per un momento con le ali spiegate, i piedi fermi, e poi la cosa accadde. La fiamma riprese la danza, le candele e Iris si confusero insieme in un magnifico quadro. Era una fiamma, un fuoco che danzava e la gonna fluttuante era un'ala di fiamma. Per un attimo la bellezza di quella visione tolse il respiro e poi un urlo si propagò tra gli spettatori e Reynard Jans balzò in avanti, stringeva il corpo della donna contro di lui, cercando di spegnere le fiamme con le sue mani. Il piccolo volto di Iris era nascosto dalla sua spalla.

Iris O'Banion aveva avuto la sua grande ed ultima apoteosi.

Adela Rogers St. John

Caldo e pianto

caldo e pianto perchè?

perchè il caldo afoso dell'estate debilita l'organismo, altera la digestione e provoca nei bambini dolorose coliche, dissenterie, gravi gastroenteriti. Voi potete prevenire e combattere questi disturbi somministrando al vostro bambino **l'Alimento Mellin** che facilita la digestione del latte, rinfoca e rinforza anche l'organismo più delicato.

Alimento Mellin

PRODOTTO IN ITALIA

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", nominando questo giornale. SOCIETA' MELLIN D'ITALIA - Via Correggio, 18 - MILANO

L'indispensabile avvo
Bourjois

CIPRIA E CREMA DI BELLEZZA

Soir de Paris

B O U R J O I S

CREMA DEPIILATORIA

elimina con rapidità ogni pelo superfluo. azione sicura ed innocua.

DULMIN

DEPIILATORIO GELIUM

KHASANA MILANO

L. 2,50
L. 6.- e 9.-

KHASANA MILANO

• Preferite Rossetto KHASANA indelebile •

MARIO BUZZICCHINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808
 Pubblicità: Agenzia G. Bruschi - Milano, Via Tommaso Salvini N. 10, Telefono N. 20-907 Parigi 56, Rue du Faubourg Saint-Hippolyte
 RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO "FERRANIA".
 Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata. RIZZOLI & C., An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV

BERTOLDO bisettimanale umoristico diretto da Mosca e Meiz. In ogni numero quaranta disegni, cento rovine, quattrocento risate. Esce il martedì e il venerdì. È in vendita in tutte le edicole d'Italia a centesimi 40. È tutto da ridere.



Comincia ad essere posto su un piano di soluzione anche il problema del film italiano a colori. Recentemente, infatti, nello stabilimento di Pisorno a Tirrenia, Gioacchino Forzano ha presentato alle autorità di Pisa, Livorno e Tirrenia i provini del primo riuscitissimo esperimento di film a colori col sistema brevettato «Francitol». Dopo «Amore», il film italiano a colori che venne presentato alla Mostra cinematografica di Venezia del '35, è questo il primo film a colori che si gira in Italia.

A proposito di Mostra Cinematografica. Ecco i titoli dei quattro film francesi che parteciperanno alla Mostra: «La grande illusione» di Jean Renoir; «Les Perles de la Couronne», di Sacha Guitry; «Un carnet de Bal», di Julien Duvivier; «Hélène», di Jean-Benoit Levy. Inoltre, l'Ambasciatore d'Italia a Londra ha avuto comunicazione ufficiale dal Foreign Office che la Federazione delle Industrie Cinematografiche Britanniche ha accettato l'invito a partecipare con uno scelto gruppo di film di recentissima edizione alla V Mostra Cinematografica di Venezia.

La famosa scena del film «Luciano Serra, pilota», rappresentante l'arrivo di un aeroplano dal quale oltre il pilota — che è Amedeo Nazzari, protagonista — scende anche un leone, — che è Simba, uno dei migliori esemplari del Giardino zoologico di Roma — questa famosa scena è stata girata e si è iniziata così la ripresa di un interessantissimo blocco di scene che si svolgono in un ambiente Sud americano. La ricostruzione di tale ambiente, nei minimi particolari, è stata controllata da esperti in materia in modo che il regista Alessandrini ha la possibilità di fare dal vivo «colore» senza allontanarsi però da quella veridicità descrittiva che rende convincenti le produzioni artistiche.

Il Duce ha ricevuto il senatore Borletti e Gioacchino Forzano che gli hanno sottoposto il progetto di un'impresa cinematografica a carattere industriale che assicura una produzione continuativa. La nuova società che avrà come presidente il sen. Borletti e vice presidente il comm. Murinotti, dopo il periodo organizzativo inizierà nel primo anno una lavorazione ininterrotta di dieci film di cui due a colori. I film saranno affidati in distribuzione alla Società Italiana degli Autori. Il Duce ha approvato il progetto e incoraggiato l'impresa.

Il film «I due misantropi» che il regista Amleto Palermi ha portato a termine in un mese, è andato in questi giorni al montaggio.

Il primo film italo-olandese. Negli stabilimenti di Cinecittà andrò presto in lavorazione il film italo-olandese «I tre desideri». Il soggetto è di Zschendorff da una favola di Grimm e i dialoghi di C. V. Lodovici; regista Kurt Gerron. Gli interpreti olandesi saranno Lin Dejers, la moglie del produttore Zeisler, Jean Teulings, Jules Verstruete ed altri. L'edizione italiana che avrà fra i suoi principali interpreti Enrico Glori, sarà curata dalla Mument. Film.

Film italiani all'estero. In seguito ad un contratto recentemente stipulato, la SABIF di Sofia si è impegnata a importare e distribuire in tutti i paesi balcanici 8 film italiani all'anno. Tra i primi film scelti vi sono: «Conclottieri», «Lorenzino de' Medici», «Grande appello» e «Re di danari».

Una battuta vera di Ernesto Lubitch: «Vi sono soltanto ventitré stelle ad Hollywood», dice il celebre regista ad un pranzo. «E chi sono?» gli vien domandato.



Al matrimonio di Mary Pickford, ex «fidanzata del mondo» sono intervenuti anche i «contugi» Chaplin. Ecco, da sinistra a destra, Buddy Rogers, lo sposo, Pauletta Goddard, Mary Pickford e Charlie Chaplin.

dato. «Marlene Dietrich e ventidue altre».

Per le signorine. È stata compilata una lista dei migliori baciatori dello schermo: 1° Marlene Dietrich, 2° Carole Lombard, 3° Claudette Colbert, 4° Gary Cooper, 5° Jean Arthur, 6° Mae West, 7° Gary Cooper in mezzo a tante baciatrici.

Ridere, finché c'è giovinezza... questo sembra essere il motto di Harold Lloyd che vuol tornare a sorridere e che per questo ha iniziato la lavorazione del nuovo film «Attenzione, Professore!».

Il lavoro di Luigi Pirandello, «Come prima, meglio di prima», sarà finalmente girato nell'Universal dopo sei anni di riflessioni. Il titolo sarà però cambiato così: «I baci di ieri» (Yesterday's kisses). Speriamo che i produttori vogliano riflettere su questo nuovo titolo. È necessario.

Kay Francis balla. Nel film «Una preghiera per i miei figli», commovente storia d'orfanelle, Kay Francis sarà la mamma di due gemelli, Billy e Bobby Manch.

«Napoli dal bacio di fuoco» — comunica la Ita — è il titolo di un film francese che verrà fra poco iniziato negli stabilimenti di Cinecittà. Protagonista sarà il celebre tenore corso Tino Rossi.

Rivalità cinematografiche nell'America del Sud. Il cinema Metropolitan di Buenos Ayres, che ha una capacità di diecimila posti, ha lanciato uno spettacolissimo che si compone di ben 5 film della durata complessiva di sette ore ed al quale si può assistere con un peso. Un teatro della stessa città, allarmato da questa insolita concorrenza, ha minacciato l'impresa avversaria di trasformare la sua sala in un cinema che in un solo spettacolo offra sette film normali. A presto i cinema con poltrona letto e servizio ristorante per spettacoli di ventiquattro ore.

Nuove misure per le nuove Veneri cinematografiche. Un celebre maestro di danze di Hollywood, Russel Patterson, dà queste nuove misure per il controllo della perfetta bellezza muliebre. La caviglia deve essere da cm. 20,9 a cm. 21,5. Il polpaccio da cm. 33 a cm. 33,5. Il ginocchio da cm. 38 a cm. 39. L'anca da cm. 89,5 a cm. 90. La vita da cm. 62,5 a cm. 63. Il busto da cm. 82 a cm. 82,5. Per l'altezza si concede un'oscillazione più ampia. A Hollywood infatti la bellezza comincia con m. 1,50 e finisce con m. 1,95.

Isa Pola, baciata all'improvviso dallo sconosciuto fatale del film «Gli uomini non sono ingrati», è ultima della prima multa... ma con un sorriso disarmò lo zelo del metropolitano.



Merle Oberon, appena uscita dalla clinica, dopo il noto incidente, è diventata, come vedete, madrina di un giardino d'infanzia.

Merle Oberon, appena uscita dalla clinica, dopo il noto incidente, è diventata, come vedete, madrina di un giardino d'infanzia.

Prima: Marlene nel film «Angelo», per aumentare i dorati riflessi della sua capigliatura, la cosparge di polvere d'oro. Si potrebbe dire, allora, capelli d'oro pluccato. Seconda: Marlene sarebbe stata pregata, da Alessandro Korda, di recarsi a Londra a dirigere (abbiamo detto dirigere) del film: Perché non accetti? Siamo sicuri che sarebbe tremendamente invidiosa a Greta Garbo.

Aneddoto. Irene Dunne, nel lavorare al film «Le fonti nere», è caduta malamente e si è storta leggermente il piede. Naturalmente, da quel momento, i curiosi e i tifosi non mancarono di assediare per avere da lei notizia dell'incidente e farle tan-

ti auguri. Estenuata, l'attrice trovò il modo di non essere più seccata, appendendosi al collo un cartello con la seguente scritta: «Scivolata su tappeto e stortami caviglia. Guarirò entro tre giorni. Grazie interessamento».

Il regista di «Mata Hari», George Fitzmaurice, ha diretto William Powell e Luise Rainer nel film «The emperor's candlesticks».

Silvia Sidney ha terminato il suo nuovo film «Notti arabe».

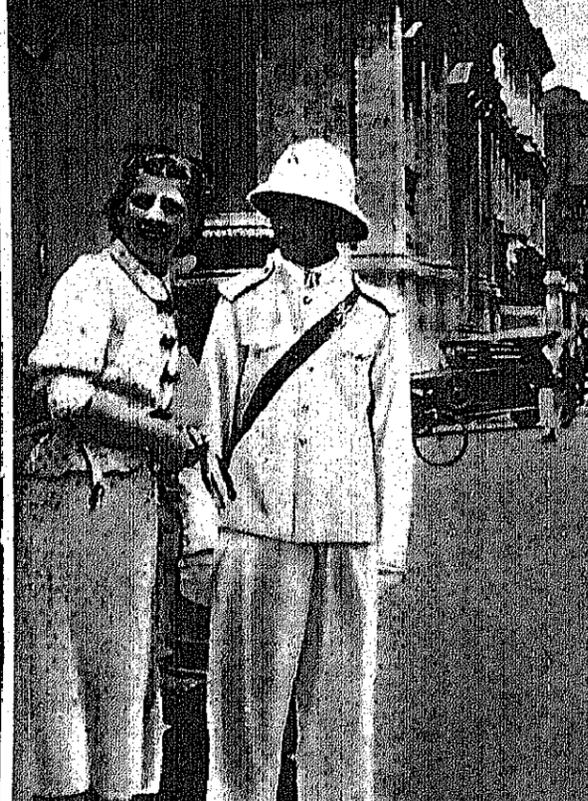
Carmine Gallone ha cominciato a dirigere il 1° luglio, negli stabilimenti Tobis, il suo film «Muneg», interpretato da Anita Heiberger.

Lo sciopero hollywoodiano non ha arrecato nessun ritardo ai piani di lavorazione del cinema americano. Quasi tutte le case hanno raggiunto le tappe dei loro programmi con sensibile anticipo, ad eccezione della Republic che è arretrata di 26 film.

Che ne dite di un film comico interpretato dal tragico Charles Laughton? Eppure è così. Charles Laughton ha interpretato il primo film comico della sua vita: «Il maggiordomo».

Qual è l'uomo più fotografato del mondo? Non è né Gable, né March, né Gary Cooper, né Robert Taylor, né Cecil B. de Mille, il regista. Si è fatto un calcolo approssimativo e si è venuto a sapere che in venticinque anni di cinema, De Mille non era stato fotografato meno di 30.000 volte e che più di 30 milioni di sue fotografie sono state distribuite alla stampa, ai teatri, agli ammiratori. Salute!

In questi giorni sono giunte a Parigi le famose 46 Rockettes Girls, che formano il più celebre corpo di danza di New York. Esse parteciperanno al grande festival internazionale della danza, che è stato inaugurato il 2 luglio scorso al Grand Palais di Parigi con il concorso di 15 nazioni. Le Rockettes Girls fanno parte del complesso artistico del più grande cinematografo di New York, il «Radio City Music Hall», della importante casa americana RKO Radio Films. I successi che esse hanno ottenuto su queste scene sono stati memoriosi ed hanno avuto una vasta risonanza. Le 46 «girls» vanno traversate l'immenso distesa del Poggio rollante per danzare su una scena europea in uno spettacolo che non ha oltrepassato i 16 minuti, e per far ammirare il talento, l'armonia e il gusto impeccabili della loro arte. 10.000 chilometri per 16 minuti di danza: ecco un bel record nella storia della coreografia.



Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma